



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Roma, 25 gennaio 2018

Signor Presidente della Repubblica,
Autorità presenti,
Cara Noemi,
Professoressa Foa,
Cara Senatrice Liliana Segre e caro Pietro Terracina,
Carissimi Giovanni Bassanelli, Luigi Lucchini e Francesco Perrone,
Care studentesse e cari studenti,
Care e cari docenti,

sono grata dell'invito rivolto al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a partecipare alle celebrazioni del Giorno della Memoria, una data importante del nostro calendario civile. Un momento di riflessione collettiva grazie al quale, anno dopo anno, rinnoviamo la convinzione che il ricordo della Shoah debba essere esercitato quotidianamente e attivamente, in modo consapevole e responsabile, per far sì che nel presente non si ripetano più atroci crimini contro la dignità di donne e uomini. Non dobbiamo pensare di essere distanti da quella furia dissennata che ha permesso a degli esseri umani di costruire una fabbrica della morte per altri esseri umani. Rigurgiti di odio, di antisemitismo, di violenza possono tornare a macchiare le nostre comunità.

E le sono particolarmente grata, Signor Presidente, per la scelta di nominare Senatrice a vita Liliana Segre, una straordinaria donna sopravvissuta ad Auschwitz, che ha impegnato tutta la sua esistenza a tramandare alle giovani generazioni la memoria delle barbarie subite, con l'obiettivo di dare loro strumenti conoscitivi utili a costruire oggi una società giusta e libera. Si tratta di una scelta che ha un grande valore anche educativo, proprio in quest'anno in cui ricorre l'80esimo anniversario dall'emanazione delle leggi razziali. Norme dettate da un odio ingiustificato e ingiustificabile, che hanno generato esclusione, emarginazione e indifferenza negli ambiti più comuni dell'esistenza di donne e uomini. Norme che testimoniano quanto poco possa bastare per calpestare la dignità di una persona. Non siamo immuni da quell'odio. Dobbiamo sapere che è replicabile e che gli unici vaccini in grado di contrastarlo sono la conoscenza, la cultura e l'educazione

che superano paure e timori, combattono discriminazioni, sopraffazione e violenza. La scuola è il luogo in cui vogliamo e dobbiamo trasmetterle. In cui educiamo studentesse e studenti alla cittadinanza attiva, al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti, all'accoglienza e all'inclusione delle diversità. Appena qualche giorno fa abbiamo ripercorso, insieme a oltre cento ragazze e ragazzi delle scuole italiane, le rotte dell'odio della Shoah. Lo abbiamo fatto accompagnati da chi quei campi di sterminio li ha abitati, costretto da un potere politico e da un consenso popolare che autorizzavano reati atroci mossi dalla volontà di spogliare di diritti e di dignità bambine e bambini, donne e uomini solo per il fatto di essere "diversi", di essere ebrei, Rom, Sinti, Caminanti, omosessuali. Il "Viaggio della Memoria", un'esperienza di conoscenza e di cittadinanza organizzata ormai da anni dal MIUR, apre ogni anno gli occhi, la mente e il cuore a centinaia di studentesse e studenti. Li mette a contatto con la Storia, nei luoghi in cui questa è avvenuta e attraverso il racconto dei protagonisti che l'hanno vissuta. Protagonisti ai quali dobbiamo riconoscenza, come ha ricordato più volte anche Lei, Signor Presidente. È sorprendente vedere quanto le studentesse e gli studenti rimangano colpiti dall'incontro con quelle persone e con quei luoghi, increduli e commossi, ma anche determinati a fare tesoro di un'esperienza preziosa da condividere e rendere proficua al ritorno alla normalità, nella loro comunità di riferimento. La conoscenza ci impone di non voltare la testa mai, di non essere indifferenti, di fare i conti con una pagina tragica del nostro passato.

Un passato atroce di cui è presente traccia anche nella Costituzione italiana, della quale abbiamo festeggiato il 70esimo anniversario. Abbiamo deciso come MIUR di distribuirne una copia a tutte le studentesse e a tutti gli studenti, al rientro dalle festività natalizie: è fondamento della nostra cittadinanza, del senso civico, dell'esercizio dei diritti e dei doveri, dell'essere e sentirsi comunità di donne e uomini uniti da regole e valori condivisi. Deve essere avvertita come familiare dai nostri giovani, deve essere considerata la mappa che ci aiuta ad orientarci e a trovare sempre la giusta rotta. La Costituzione mantiene in ogni parola, in ogni riga il segno della volontà delle Madri e dei Padri Costituenti di impedire una volta per tutte il ripetersi di genocidi e crimini contro l'umanità. Le giovani generazioni devono saperlo e ritrovare il senso della loro cittadinanza democratica in quegli articoli.

L'articolo 3 è straordinariamente esemplificativo. La parola "razza" in esso contenuta, parola che oggi per fortuna ci appare desueta – anche se non dobbiamo far finta di non vedere che viene ancora utilizzata per fomentare odio e divisione all'interno della nostra società -, è stata inserita con un'intenzione ben precisa. Le nostre Madri e i nostri Padri Costituenti hanno dibattuto a lungo sull'opportunità di mantenerla

all'interno del testo definitivo. È stato deciso di fare ricorso al termine "razza" per ricordare che nel nostro Paese determinati principi razziali sono stati usati come criterio di discriminazione e per affermare in modo inequivocabile che non esiste alcuna disuguaglianza o supremazia legata alla "razza", all'etnia, e che tutte le donne e tutti gli uomini fanno parte della stessa umanità.

Distribuendo la Costituzione ai giovani e invitando le scuole a promuovere iniziative di studio e approfondimento su di essa, anche con la collaborazione preziosa dei giudici della Corte Costituzionale, che ringrazio, abbiamo fatto una scelta di campo chiara: una scelta di rispetto e promozione attiva dei diritti e dei doveri. Una scelta che si sostanzia anche dell'attività costante e pluriennale del MIUR da sempre impegnato a promuovere la memoria dei tragici avvenimenti legati alla Shoah. Proprio nella giornata di domenica scorsa, con la Presidente dell'UCEI Noemi Di Segni abbiamo rinnovato l'intesa che ci vede collaborare da anni in questa direzione e, fatto inedito, abbiamo firmato una circolare con il Vice Presidente del CSM Legnini, che ringrazio, per la promozione delle attività di sensibilizzazione e formazione nelle scuole su questi temi di studio e ricerca in collaborazione con i magistrati italiani. Sempre con il CSM, abbiamo annunciato alle scuole che nell'apertura dell'Anno giudiziario presso le Corti d'Appello saranno coinvolte le studentesse e gli studenti. Abbiamo promosso il primo seminario nazionale di formazione dei docenti sui temi dell'integrazione, dell'accoglienza e della lotta al razzismo. Abbiamo costituito il portale nazionale delle buone pratiche, realizzato in collaborazione con l'UCEI, sulle esperienze didattiche più significative. Manderemo nelle scuole le Linee guida nazionali per l'insegnamento della Shoah, per affrontare la materia con correttezza storica ed efficacia didattica. Inoltre si sta lavorando alla produzione e alla diffusione di un cartone animato, "La stella di Andra e Tati", il primo sulla tematica della Shoah realizzato in Europa, grazie alla collaborazione fra Miur, Rai e Larcadarte, che racconta la storia delle sorelle Bucci, deportate ad Auschwitz-Birkenau nel corso della Seconda Guerra Mondiale, all'età di 4 e 6 anni.

Quest'anno sono tante le ricorrenze che ci consentono di tornare a riflettere sulla natura della nostra convivenza civile. La collaborazione tra diversi soggetti educativi e istituzionali è fondamentale per dare un segnale forte riguardo alla necessità di contrastare qualsiasi genere di discriminazione, sopraffazione e violenza.

La filosofa Hannah Arendt ha detto: "Quel che ora penso veramente è che il male non è mai 'radicale', ma soltanto estremo, e che non posseda né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla

superficie come un fungo. Esso 'sfida' come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua 'banalità'. Solo il bene è profondo e può essere radicale". La scuola è orientata a fare esercitare il pensiero che va in profondità e vince la superficialità e la banalità del male. Continueremo a lavorare per fare dell'Italia, dell'Europa e del mondo luoghi di rispetto delle differenze e di convivenza pacifica.

Valeria Fedeli